

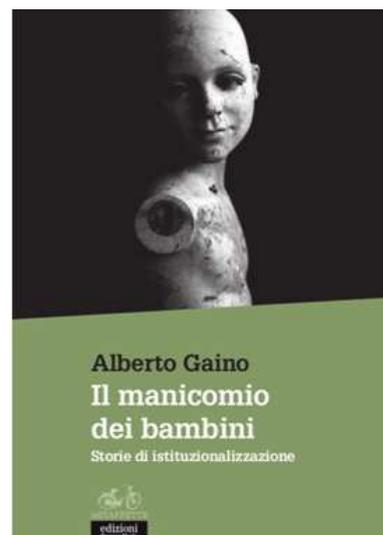


BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051-5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA
Numero 48 (dicembre 2017)

"La storia di Libero, il ragazzo che camminava all'indietro, è frammentata come la sua esistenza. Ha appena compiuto i tre anni quando entra in ospedale psichiatrico, ma non rimane a lungo: è troppo piccolo e fra i medici c'è chi lo fa notare, non è nemmeno portatore di chissà quale handicap, se non di disagio familiare [...] il papà è finito a sua volta in ospedale psichiatrico, a Brescia, e la mamma si è rifatta una vita sentimentale, in ogni caso non vuole Libero a casa. Così il bambino deve tornare in manicomio. Per restarvi, uscirne, ritornarvi."(p. 101)



Alberto Gaino

Il manicomio dei bambini : storie di istituzionalizzazione

Torino : Gruppo Abele, 2017

222 p.

Collocazione: mon ass 14 GAI

Sono trascorsi più di quarant'anni dalla pubblicazione di *Bambini in manicomio*, libro-dossier di Psichiatria democratica sulle migliaia di bambini, pure di età inferiore ai quattro anni, che nel ventesimo secolo finirono nell'Ospedale psichiatrico romano di Santa Maria della Pietà. Anche *La fabbrica della follia*, storica denuncia delle condizioni di vita dentro l'Ospedale psichiatrico di Collegno, vicino a Torino, aveva dedicato nel 1971 un breve capitolo sulle condizioni di vita dei "più piccoli" del manicomio. A pochissimi chilometri, in fondo a viale Lombroso di Grugliasco, oltre un cancello di ferro e alti muri, vi erano altri padiglioni degli Ospedali psichiatrici di Torino, fra cui l'Istituto medico-pedagogico, che nel 1964 venne chiamato "Villa Azzurra".

L'autore si dedica ad un'analisi accurata delle cartelle cliniche dei ricoverati, che gli permette di ricostruire le vite di vari piccoli passati per Villa Azzurra, e di riempire di contenuto concreto e sconvolgente il racconto già noto di quella Istituzione.

Successivamente il giornalista Gaino allarga il cerchio, ripercorrendo il fenomeno dei minori internati negli istituti psichiatrici in Italia (duecentomila nel 1967), documentando le terribili condizioni di vita quotidiana e le pratiche "normalizzanti" a cui venivano sottoposti. Un esercito di bambini "invisibili", la maggior parte dei quali di modesta estrazione sociale, di cui la società ha ignorato a lungo l'esistenza, i cui ricoveri furono molto spesso giustificati solo dalla povertà, dal disagio sociale o da qualche forma di disabilità, che di ben altro avrebbe avuto necessità.